

Festa nuziale alla Palazzina di caccia di Stupinigi

di LAURA SCIOLLA foto MARGHERITA BORSANO



Chi ama la storia rammenta sicuramente come la Palazzina di Caccia di Stupinigi fosse dimora prediletta dai Savoia. Per le battute di caccia, certo, ma anche per feste grandiose e solenni matrimoni. Quella che oggi è una delle gemme del patrimonio storico e artistico dell'Ordine Mauriziano, il 19 maggio ha potuto rivivere i fasti dei secoli passati grazie a un ricevimento nuziale elegante e curato in ogni particolare. L'avvocato torinese Edoardo Tamagnone e Emanuela Dentis sono stati attesi dagli ospiti nel cortile d'onore della Palazzina. Gli sposi hanno aperto le porte del Salone delle Feste per poi esibirsi in un valzer sulle note del 'Danubio blu' di Strauss, eseguito dal Quartetto Effe d'archi che ha allietato l'intera serata con un repertorio di musica classica e contemporanea. Prima della cena nel Salone del Cervo (dove è conservata la statua originale del Cervo di Francesco Ladatte del 1766, un tempo collocata sul tetto del grande salone centrale a indicare l'uso venatorio della Palazzina di Stupinigi), gli invitati hanno potuto partecipare alle visite guidate degli Appartamenti Reali recentemente restaurati. Per il banchetto, preparato dal catering di Daturi e Motta, gli ospiti si sono accomodati a un grande tavolo a ferro di cavallo addobbato con candelabri, composizioni floreali e vasi di peonie preparati da Marco Segantin del celebre Atelier Fleuriste. La serata è proseguita nelle Scuderie della Palazzina, dove si è svolto il Wedding Party, con il taglio della torta, la cascata di champagne, l'open bar e il gran buffet dei dolci, oltre all'intrattenimento musicale del dj Leonardo Berardi. Tutto l'evento è stato organizzato dalla Wedding Planner Paola Motta con la gentile concessione degli spazi aulici da parte della Fondazione Ordine Mauriziano.

Le dimore storiche piemontesi diventano sempre più luoghi capaci di 'vivere' la contemporaneità. Al contempo, esaudiscono il sogno di tornare indietro nel tempo.



Edoardo Tamagnone e Emanuela Dentis